

## BRESSA

Signor Presidente, inizio il mio intervento su quello che non definisco un decreto-legge sulla sicurezza, ma un apologo di quello che voi siete realmente. Partiamo dalla Costituzione, dagli articoli 2, 3, 22, 24, che costituiscono il quadro entro cui si inserisce la previsione dell'articolo 10, in particolar modo il comma 3 dell'articolo 10: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge».

Ma rileggiamo anche la giurisprudenza della Corte di Cassazione in merito: la sentenza n. 4674 del 1997, che afferma il carattere precettivo della disposizione costituzionale e la sua conseguente immediata operatività, la quale, con sufficiente chiarezza, delinea la fattispecie che fa sorgere in capo allo straniero il diritto di asilo; la sentenza n. 4455 del 23 febbraio del 2018, che definisce che il diritto di asilo è interamente attuato e regolato attraverso la disciplina dei tre istituti dello *status* di rifugiato, della protezione sussidiaria e del diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari; la sentenza n. 2767 del 5 febbraio del 2018, che prevede che la protezione umanitaria sia l'effetto della grave violazione dei diritti umani subita dal richiedente nel Paese di provenienza. Questa è una sentenza particolarmente significativa, perché elimina così ogni automatismo applicativo. Ci devono essere delle ragioni, che devono accertate.

Si tratta, quindi, di un sistema articolato, flessibile, razionale, che corrisponde all'idea più corretta di Costituzione; non una mera organizzazione di poteri, ma un'organizzazione di poteri funzionale alla garanzia dei diritti fondamentali.

Fino a qui il diritto. Ma passiamo ai fatti, le decisioni sui richiedenti asilo negli anni 2016-2017 (fonte del Ministero dell'interno): nel 2016 il totale dei casi esaminati è stato di 91.102; la protezione umanitaria è stata concessa a 18.979 persone, pari al 21 per cento, e negata a 54.254, pari al 60 per cento; nel 2017 il totale dei casi esaminati è stato pari a 81.527 e la protezione umanitaria è stata concessa a 20.166 persone, pari al 25 per cento, e negata a 46.992, pari al 58 per cento. Stiamo parlando di poco più di 35.000 casi. Dov'è l'urgenza, allora? Di che cosa stiamo parlando? Dov'è l'emergenza per procedere su un tema così delicato con decreto-legge?

Senza fatti condivisi non può esserci una discussione razionale sulle scelte politiche; senza verità la democrazia è zoppa. Orwell diceva che temeva che la verità ci sarebbe stata negata, ma questo Parlamento vi impedirà questa operazione, ovvero di negare la verità, e lo farà parlamentariamente, squarciando il velo della vostra ipocrisia. La realtà è che voi - e la Lega in particolare - considerate questo decreto-legge un manifesto politico, la vostra carta d'identità ideologica.

Come descrive bene in un suo recentissimo saggio un professore di Oxford, Zielonka, la migrazione è parte della storia umana e la politica verso i migranti difficilmente è stata mai *Realpolitik*; ha riguardato piuttosto il modo di orientare pregiudizi e paure; ha riguardato il modo di trattare lo straniero

come «altro»: barbari, come venivano chiamati di solito. Ma voi siete tanto al di sotto anche di questo *standard*.

Wei Yuan, membro del Grande segretariato della corte imperiale manciù in Cina - siamo nel 1839, prima della Prima guerra dell'oppio - fu invitato a scrivere un documento su come trattare i migranti europei, perché la storia ha una sua logica e si ripete in forme diverse nel tempo. Così scriveva: «Per trattare gli affari barbarici, bisogna conoscere i sentimenti dei barbari; per conoscere i sentimenti dei barbari, bisogna conoscere le condizioni dei barbari».

L'imperatore Daoguang, centottant'anni fa, era più consapevole di Salvini; era più avanti di Di Maio. Questo Governo rimuove la realtà, la sostanza, la verità del problema. Molti fuggono non perché sono perseguitati dai loro Governi, ma perché i loro Governi non sono in grado di far fronte alla violenza locale, al cambiamento climatico, alle carestie. Questi non sono migranti né tipicamente economici né tipicamente politici, ma formano un nuovo e anche più ampio gruppo di migranti per la sopravvivenza. E la risposta vostra qual è? Un decreto-legge che cancella la protezione umanitaria e complica la vita ai migranti, ai sindaci, alle Forze dell'ordine. Un provvedimento che ha come effetto immediato quello di aumentare gli irregolari in strada, perché le migliaia di persone buttate fuori dal circuito dell'accoglienza diffusa non lasciano e non lasceranno affatto l'Italia. La prova ne sia che nel 2018, a fronte di 25.000 espulsi, sono 4.700 i rimpatriati. Quindi, queste persone andranno ad alimentare il campo della marginalità e della manovalanza criminale.

Ma c'è di più. Questa vostra retorica, che oggi si sostanzia di norme, mina un altro pilastro del liberalismo: il rispetto per i diritti umani e la cittadinanza.

Le politiche tese a impedire alle persone di fuggire dai loro Paesi negano apertamente ai rifugiati i diritti umani, e li negano facendo leva sulla paura, anzi, alimentando la paura: paura come sintomo inconfondibile della pregiudiziale indisponibilità a istituire un rapporto, come riflesso di una insicurezza invincibile, come testimonianza dell'incapacità di riconoscere un dato fondamentale, e cioè il fatto che la relazione con l'altro costituisce la condizione senza la quale non è possibile il riconoscimento e l'affermazione della propria identità. Paura eccitata fino a raggiungere una sorta di isterismo pubblico, che raggiunge il suo massimo quando i rifugiati vengono ritratti come terroristi.

Viktor Orban, una riconosciuta guida morale e intellettuale per il ministro Salvini, dice che tutti i terroristi sono fondamentalmente migranti. Tutto questo è molto pericoloso; ricorda drammaticamente Carl Schmitt e il suo Stato totale, in cui il principio di maggioranza e minoranza parlamentare non è accettabile, in cui l'unica logica riconosciuta è quella della polarità tra amico e nemico, dove il nemico non è un avversario in generale, ma è essenzialmente in senso particolarmente intensivo qualcosa di altro e di straniero. È essenzialmente questo il vostro ulteriore imbroglio politico: volete che la minoranza di questo Parlamento sia vissuta come qualche cosa di estraneo alla vita dei cittadini: voi, il baluardo della democrazia; noi, il nemico pubblico da annientare. Ma non ci riuscirete.

Noi possiamo perdere in termini di voti questa battaglia parlamentare, ma il senso del costituzionalismo europeo americano è quello di essere un continuo

processo evolutivo teso ad opporre il diritto alla forza: processo che può essersi appannato, ma che è lontano dall'essere sconfitto. George Washington nel suo discorso di addio del 1796 diceva che l'America, per proteggere il suo futuro, doveva difendere la sua Costituzione e metteva in guardia - sono parole di George Washington - dall'ascesa di «uomini astuti, ambiziosi e senza principi» che potevano tentare di «sovvertire il potere del popolo» e «usurpare per se stessi le redini del governo, distruggendo i meccanismi stessi che li hanno innalzati a una ingiusta posizione di potere».

Questo decreto è il vostro peccato di presunzione, è la dichiarazione dei vostri giochi di potere e del vostro vuoto morale, ma avete sbagliato. Oggi l'indignazione è in quest'Aula, ma quando il decreto dispiegherà i suoi effetti nel Paese, l'indignazione sarà del Paese e per voi sarà tardi. La questione non è solo astenersi da un trattamento disumano dei migranti, ma realizzare in concreto i nostri *standard* di umanità: voi non siete in grado di farlo e con questo decreto lo state dimostrando.

## BONINO

Signor Presidente, signori del Governo e colleghi, se fosse adeguato qualificare un atto legislativo come si qualificano a volte alcuni disturbi comportamentali seri delle persone, mi verrebbe da qualificare questo decreto-legge come un provvedimento autolesionista, come nel caso di quelli che si tagliano per disturbi mentali. Questo è un decreto-legge masochista e autolesionista, che nel suo svolgersi contraddice esattamente il titolo che si è dato. Questo non è un decreto-legge per la sicurezza, questo è un decreto che aumenterà l'illegalità e quindi l'insicurezza.

Cari colleghi, siamo d'accordo che nel nostro Paese ci sono circa 500.000 irregolari? Questo non può essere smentito.

In un roboante impegno da campagna elettorale, l'attuale Ministro dell'interno disse: «Li espelleremo tutti». Dopo le elezioni, passando un attimo al suo Ministero, tra una manifestazione e l'altra, qualcuno gli deve aver spiegato che questi 500.000 irregolari non si possono espellere. E non si possono espellere perché servono degli accordi bilaterali di accoglienza dai Paesi di origine. Ora, noi ne abbiamo quattro, di questi accordi, con Tunisia, Marocco, Egitto (antico e inadeguato) e Nigeria, e le espulsioni nel 2017 sono state 6.000.

Siamo o non siamo d'accordo, come dato di partenza, che questi 500.000 non si possono espellere? Ditemi voi come volete fare. Neanche l'evacuazione di Dunkerque ha evacuato 500.000 persone, si è fermata a 250.000.

Se questi sono gli irregolari nel nostro Paese, per i motivi più svariati e diversi, che volete fare di questo esercito di irregolari? Questo decreto-legge aumenta l'esercito degli irregolari. E sapete perché? Perché finire con l'esperienza dello SPRAR aumenta gli irregolari. I dati ufficiali ci dicono che nello SPRAR, quindi nell'accoglienza diffusa dei vari Comuni, sono oggi avviate 35.000 persone. Partecipano a questo progetto non gli 8.000 Comuni (ché avremmo già risolto), ma solo 1.200, se ho letto bene.

Di questi altri 500.000, aggiungendo i 35.000 dagli SPRAR e quelli che arriveranno, che cosa volete fare, per la sicurezza?

Rinchiuderli nei grandi centri, come è già stato fatto, che si sono dimostrati forieri di corruzione e di criminalità? Conoscete bene, come me, i grandi centri - ahimè - di Foggia, di Castel Volturno o di San Ferdinando, quelli che si era promesso di sciogliere.

Di questi 500.000, che non hanno documenti in regola, a cui togliete anche la protezione umanitaria - che peraltro era data dal questore o dal prefetto (sapete, ad esempio, che a Torino vi è stata una grande richiesta da parte di cento imprenditori, che chiedevano l'assistenza umanitaria per persone che avevano già fatto il *training* da loro e su cui loro avevano investito e il questore l'ha concessa) - di questi 500.000 mi spiegate cosa volete fare? Questi 500.000 senza documenti, senza protezione umanitaria, per sopravvivere, secondo voi, cosa fanno? Lavorano in nero, anche nelle vostre e nelle nostre case, nei vostri e nei nostri cantieri, nei vostri e nei nostri campi.

E, quando non è così, collidono con la microcriminalità o con la prostituzione; una criminalità in cui sono normalmente manovali, perché la grande criminalità è a gestione italiana, italianissima.

Allora, non per chissà quale buonismo, ma per senso del buon governo di un fenomeno, che - ci piaccia o meno - è presente tra di noi, vi abbiamo suggerito canali legali di ingresso, ipotesi di legalizzazione. Badate, cari amici della Lega - lo sapete - negli anni Duemila siete stati voi, al Governo con Forza Italia, ad aver fatto le due sanatorie più grandi in Europa, regolarizzando 900.000 persone, perché sapevate allora - come sapete ora - che legalizzare le persone la sicurezza, l'economia e persino la convivenza civile.

In conclusione, questo decreto-legge autolesionista, masochista e inutilmente crudele verso di loro e verso di noi, per la verità, è veramente frutto di un clima nutrito ad arte, di un clima della paura e dell'intolleranza.

Se andate a vedere i dati, non c'è stato alcun aumento della criminalità, in particolare degli omicidi. Sto parlando di cifre che non invento certo io, perché sono dati del Ministero della giustizia.

Questo clima di intolleranza lo vediamo ormai sui treni, sugli autobus, nei luoghi pubblici, nei bar; ormai dire: «Tornatene a casa, sporco negro» è diventato normale, normale.

Ma com'è possibile? È arrivato agli asili nido per quanto è pervasivo: la ragazzina di quattro anni che viene insultata dai suoi amichetti italiani perché ha la pelle scura vi dovrebbe mettere sull'avviso e sull'attenti di dove state portando questo Paese.

Detto questo, rispondete a una sola domanda: cosa volete fare con i 500.000 irregolari nel nostro Paese? E non mi raccontate più che li rimandate indietro, perché sapete che non è possibile.

## **VERDUCCI**

Signor Presidente, colleghi, mi si lasci dire che sarebbe davvero bello se in quest'Aula, di fronte a un tema così importante, non utilizzassimo fatti di cronaca dolorosissimi, fatti come quelli di Pamela e Desirée. Per rispetto di quelle vittime e del dolore dei familiari, almeno ci venga risparmiata la strumentalizzazione di quelle morti in quest'Aula.

A proposito di propaganda, voglio dire che nel decreto-legge in esame, che per propaganda voi avete chiamato decreto sicurezza e che invece alimenterà problemi di ordine pubblico finora sconosciuti, vi è un attacco chiaro, per niente strisciante, a un principio fondamentale della Costituzione, che è il diritto di asilo. E la lettera di accompagnamento del presidente Mattarella ci mette in guardia su questo.

Eppure, nei principi fondamentali della Costituzione tutti dovremmo riconoscerci, perché non sono retorici, non sono declamatori. Contengono, invece, indicazioni concretissime su quel che è necessario fare perché la democrazia non si riduca guscio vuoto, ma sia invece sostanziale, tangibile, capace di assolvere a due funzioni vitali: protezione ed emancipazione. E mi riferisco al nucleo di quell'articolo 3 della nostra Carta, che dice che è nostro compito, di noi tutti in quest'Aula, rimuovere gli ostacoli alla realizzazione dei progetti di vita di ognuno; abbattere i muri delle diseguaglianze; aprire la nostra società. La nostra Costituzione e i suoi principi fondamentali dicono questo e sono un corpo unico dove tutto si tiene vicendevolmente, dove ogni parola regge la successiva.

Colleghi, la nostra Costituzione è stata scritta da chi è stato esule, perché privato in patria dei diritti e costretto a chiedere rifugio altrove. E non c'è nulla di astratto in quei principi fondamentali; anzi, in ogni passo c'è la piena consapevolezza degli orrori della guerra, degli orrori del totalitarismo, degli orrori del fascismo, di come essi minaccino soprattutto chi è più debole e di come libertà e democrazia siano conquiste fragili, da preservare e rivitalizzare ogni giorno.

Tocca a noi farlo. Tocca a noi riaffermare che la qualità e la forza di una democrazia si vedono dai diritti che siamo capaci di riconoscere agli altri, a chi riteniamo "diverso", a chi è sicuramente lontano, tanto da non immaginarne l'esistenza e le condizioni di vita; da come riconosciamo a chi è straniero quei diritti, che non sono una diminuzione dei nostri ma, al contrario, colleghi, sono un rafforzamento dei nostri diritti. Anzi, noi italiani sappiamo, per averlo vissuto sulla nostra pelle, che un restringimento dei diritti degli altri porterà fatalmente a una restrizione e a una contrazione dei diritti di tutti.

Per questo, colleghi, in particolare colleghi del Movimento 5 Stelle, fermatevi, fermate lo scempio di questo decreto-legge. Questo decreto è uno sfregio alla nostra Costituzione perché, abrogando di fatto il permesso di soggiorno per motivi umanitari, voi colpite a morte il diritto d'asilo, che è un cardine della nostra civiltà giuridica, che racchiude secoli di progresso, protezione ed emancipazione; parole come libertà, eguaglianza, fraternità, la somma della cultura laica e di quella cattolica.

L'articolo 10 della Costituzione, che voglio leggere, così recita: «Lo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge». Signor Presidente, colleghi, c'è una prescrizione che più di questa può rendere orgogliosi noi italiani, che in questi anni, grazie alla Marina militare e grazie alle nostre leggi, abbiamo contribuito a salvare migliaia di vite umane? Cosa può renderci orgogliosi più di questo? Niente.

Per questo, guai a noi se ci discostassimo da quei principi fondamentali e se sfregiassimo la nostra Costituzione. Dovremmo avere la forza di ascoltare le parole e i richiami del presidente Mattarella, così come il richiamo che nella nostra Costituzione, all'articolo 10, c'è al diritto internazionale, alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU. Sono non testi polverosi, ma ancora di salvezza per milioni di persone minacciate ovunque nel mondo, in particolare per le donne, per i bambini, per i dissidenti politici, per chi fugge da guerre e calamità, da dittature, da orrori, stupri e torture. È capitato a noi italiani solamente pochi decenni fa di dover fuggire. Se uno solo dei nostri interventi servirà a salvare una vita umana e a conquistare un diritto negato, sarà stato il più importante tra gli interventi che avremo fatto.

Qui sta la ragione perché noi, in un nostro emendamento, abbiamo chiesto di introdurre l'istituto dell'asilo costituzionale e voglio ringraziare anche il senatore De Falco per averlo sottoscritto.

Abbiamo chiesto l'introduzione dell'istituto di asilo costituzionale per dare finalmente piena ed esplicita attuazione legislativa all'articolo 10 della Carta costituzionale. Il decreto al nostro esame infatti, Presidente, crea un vuoto normativo che altri riempiranno, che la giurisdizione riempirà. E questo vuoto crea a sua volta una mancanza di Governo e rende più difficile governare l'immigrazione e controllare i fenomeni migratori. Ecco perché il nostro emendamento è quanto mai urgente e necessario. A fronte della cancellazione di quella protezione umanitaria, esso serve certo a rispondere all'appello del Capo dello Stato; certo a rispondere alla lettera della Costituzione; ma, colleghi, serve soprattutto a rispondere alle nostre coscienze che qui dovrebbero parlare con forza e non tacere.

La cancellazione del permesso di soggiorno umanitario impedirà attività lavorativa, formazione, accesso al servizio sanitario nazionale; impedirà, cioè, i processi di integrazione che sono necessari e fanno la differenza tra inclusione ed esclusione, tra legalità e illegalità. Per questa ragione migliaia di sindaci, di ogni colore politico, chiedono a gran forza di fermare il decreto Salvini, perché sanno che genererà degrado e abbandono. Le stime parlano di 120.000 migranti irregolari in più nelle nostre città, che saranno ai margini ad amplificare conflitti e paure. Il decreto-legge in esame rischia di creare manovalanza per la criminalità, per gli spacciatori che infestano le nostre città. Altro che sicurezza! Non c'è oggi alcuna emergenza che giustifichi il decreto, il ricorso alla decretazione d'urgenza, tantomeno se venisse posta la fiducia. Ciò, Presidente, sarebbe ulteriormente vergognoso. Corriamo invece il rischio domani di vivere l'emergenza sociale che il decreto avrà creato, il rischio di una vera bomba sociale. Forse, però, Presidente, è proprio questo che si vuole creare, è questo l'obiettivo; non risolvere i problemi, ma alimentarli per poter poi lucrare sul fuoco della paura, dell'odio e del rancore. Quale perversa motivazione può altrimenti spingervi a smantellare il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), imperniato sui Comuni, sulle comunità locali, sui sindaci, sul loro attivismo, sull'accoglienza diffusa e quindi meno impattante?

Tale sistema ha garantito risultati positivi non solo per l'integrazione, che è fondamentale, ma anche per la sicurezza sociale e l'ordine pubblico, consentendo un controllo più capillare e riducendo la clandestinità e il rischio di coinvolgimento in dinamiche criminali.

Voi tutto questo lo colpite per ammassare migliaia di persone in centri governativi di grandi dimensioni, che hanno già dimostrato la loro pericolosità sia per i migranti, sia per gli italiani.

Presidente, con il decreto-legge al nostro esame si è voluto a tutti i costi imporre un'operazione propagandistica, ideologica, pericolosa e anche falsa. Si è detto che immigrazione è sinonimo di criminalità e terrorismo. Colleghi, criminalità e terrorismo sono sinonimo di esclusione e marginalità.

Gli stupri, purtroppo, non hanno colore della pelle. Questo decreto-legge rischia di favorire criminali e scafisti, anziché contrastarli, perché rifiuta l'idea stessa di integrazione, ma solo integrazione e inclusione costruiscono sicurezza e legalità.

Quel che manca oggi è una maggiore integrazione e voi rispondete creando nuovi clandestini. Chi però nega diritti, Presidente, alimenta esclusione e illegalità. E questo vale per tutti noi. Per noi la battaglia per il lavoro, per il diritto allo studio, per la ricostruzione dopo il terremoto, è la stessa che vale per il diritto d'asilo. Per noi sono un'unica battaglia, perché la democrazia non è un menù alla carta e, se ne perdiamo un pezzo, la perderemo tutta quanta e non possiamo permetterlo, per essere all'altezza dei nostri padri e per potere un domani guardare in faccia le nuove generazioni, i nostri figli, e avere il loro rispetto.